



LEGA PER L'AMBIENTE  
COMITATO REGIONALE

Via S.A.Abate, 1 tel. 0874-62965  
CAMPBASSO

30 OTTOBRE 1984

CONTRIBUTO al DIBATTITO sul TEMA : " PROGETTO INTEGRATO DEL PARCO DEL MATESE ".

Premesso che a questa Associazione interessa tutto il territorio molisano sotto l'aspetto ambientale ed ecologico, qui ci occuperemo, nell'analisi di Progetto Integrato del PARCO DEL MATESE, limitatamente alla parte di territorio montano e sub-montano del Massiccio del Matese, ricadente nelle provincie di Campobasso ed Isernia.

Ci interesseremo della parte inerente allo sviluppo socio-economico-turistico nel rispetto e nella salvaguardia dell'ecologia e dell'ambiente, avanzando, nel contempo, delle proposte per un fattivo miglioramento delle "rese" produttive dell'ambiente boschivo, analizzando essenzialmente le seguenti problematiche:

- 1) integrazione e/o sostituzione delle essenze boschive;
- 2) sottobosco e produzioni (anche integrate);
- 3) micologia;
- 4) caccia e pesca;
- 5) pascoli ed agricoltura montana,
- 6) bacino lacuale artificiale di Arcichiaro;
- 7) turismo alberghiero, aree verdi di svago, parcheggi attrezzati;
- 8) sviluppo ed assetto urbanistico nei paesi sub-montani;
- 9) escursionismo libero e/o guidato sulla montagna e prodotti artigianali;
- 10) ruolo delle Cooperative ed uso razionale e programmato del territorio con prelievi e limitazioni.

Come appare evidente gli argomenti sono vari e vasti, ma anche intensi e vincolanti a determinate produzioni economiche ed anche strettamente correlati fra loro.

- 1) Il massiccio del Matese molisano è interessato per oltre il 70 % da essenze boschive di varia natura, non sempre di grande utilità per uno sviluppo di produttività economica al di là della semplice utilizzazione della bio-massa legnosa a scopo di riscaldamento.

Le essenze arboree si compongono in larga misura di faggete situate nella parte più alta della montagna e in quasi tutti i Comuni interessati dal Parco, quindi

nella parte media e bassa del Massiccio sono localizzati i boschi di cerro, boschi di quercia, boschi misti, castagneti presenti nei Comuni di Campochiaro, S. Polo Matese e S. Massimo, poi la tipica macchia mediterranea presente nei Comuni di S. Agapito e Monteroduni ed infine i vari rimboschimenti con cipressi, pini ed abeti situati in molte zone montane dei territori comunali delle due Provincie, interessati dalla presente indagine.

A causa del degrado ambientale dovuto a : malattie delle piante causate dalle cosiddette "piogge acide", o da particolari invasioni di insetti, larve e bruchi, o da sconsiderati a volte abusivi, massicci prelievi, alcuni di questi boschi necessitano di integrazioni con le stesse essenze arboree o con altre, in questo ultimo caso di maggiore valore produttivo nel tempo, evitando la monocultura.

Che cosa si intende per maggiore produttività di un bosco ?? E' qui, crediamo, il succo della questione debba essere volto sia alla salvaguardia dell'ambiente boschivo che al suo alto valore di resa economica : infatti un tipico bosco altamente produttivo è quello che fornisce la maggiore resa di frutti oltretutto di legname, non solo, ma va considerata anche la produttività micologica dei funghi simbionti ad alto valore di reddito come il Boletto "Edulis" (porcino) e l'Amanita "Caesarea" (ovolo buono), ci si riferisce chiaramente al CASTAGNO, il quale appunto fornisce oltre al legno, usato sia in falegnameria che per riscaldamento, anche un frutto di notevole valore economico, favorisce lo sviluppo micologico dei funghi pregiati, migliora notevolmente il terreno su cui è inserito favorendo, con la fitta trama delle sue radici, il drenaggio delle acque e fornendo anche un freno ed un riparo a frane e smottamenti.

In seguito a simile precisazione appare evidente la possibilità non solo di integrazione con questa essenza arborea ma in qualche caso, studiato profondamente con attenzione dagli enti specializzati, anche la sostituzione totale di quei boschi misti soggetti a scarsa o nulla redditività.

Di conseguenza va ad inserirsi il punto :

- 2) con le coltivazioni, anche integrate, del sotto-bosco che diano anch'esse un reddito economico, nulla togliendo ai valori naturali ed ecologici attuali che, anzi, devono essere aumentati e migliorati con un aiuto alla coltura naturale, al fine dello sviluppo e della costituzione di Cooperative locali, formate da persone senza reddito fisso, giovani e meno giovani, che provvedano alla raccolta e allo smercio dei prodotti naturali del sotto-bosco (oltre che dei frutti delle

essenze arboree d'alto fusto) freschi oppure, con gli opportuni trattamenti, lavorati e conservati.

Infatti tra i più importanti prodotti del sotto-bosco se ne citano alcuni come la fragola ed il mirtillo che si prestano ottimamente alla conservazione e alla vendita fresca così come quelli del punto :

3) i prodotti micologici sia sotterranei - TARTUFI - che di superficie - FUNGHI -.

Questi prodotti spontanei e simbiotici, cioè che nascono preferibilmente in simbiosi (sotto, vicino) con determinate specie di alberi, come già citato nel punto (1), si prestano in modo eccellente sia alla vendita come prodotto fresco, procurando alti redditi, sia all'industria conserviera in svariate forme : secchi, in salamoia, sott'olio, sott'aceto, congelati, ecc. ecc..

Sono prodotti questi che, in linea di massima e nelle diverse forme e specie, nascono tutto l'anno nei boschi, nei pascoli, nei prati, al margine di campi lavorati e giardini, nelle vigne, nei frutteti, ecc.; in ogni stagione nascono funghi diversi e pure ottimamente commestibili al pari del porcino e dell'ovolo buono come lo spinarolo o la spugnola, quindi : Cooperative che si occupino di questo importante settore agro-forestale avrebbero lavoro per tutto l'anno con decenti redditi economici.

Naturalmente questo punto (3) come i due precedenti dovranno essere assoggettati a particolari, programmati, prelievi e limitazioni (vedi punto 10) come il punto:

4) CACCIA e PESCA - che nell'ambito del territorio che andiamo analizzando dovranno essere particolarmente regolamentate (in connubio con le Associazioni Venatorie) per far sì che diano anch'esse una fonte di reddito (oltre che di svago) per le popolazioni residenti. Modi e sistemi di regolamentazioni saranno da analizzare e vagliare nelle sedi più opportune dalla "Direzione del Parco" e dal competente Assessorato Regionale.

Analizzando quindi il punto :

5) pascoli ed agricoltura montana : per i primi è opportuno rilevare che questi hanno necessità di riposo in determinati periodi dell'anno e che debbono essere alternati tra di loro, per evitare un'eccessivo degrado per i continui massicci prelievi; per il punto secondo, una agricoltura montana come quella attuale nel Matese rimarrà sempre povera se non saranno previste specifiche colture specia-

lizzate e, considerata la limitatezza e la difficoltà di raggiungimento delle estensioni coltivate, queste potrebbero anche essere trasformate in ulteriori e nuovi pascoli favorendo un maggiore sviluppo della zootecnia.

Certamente non vogliamo invadere il settore trattato da altri componenti questo consesso di lavoro per il Parco del Matese quali : Massimo IANNETTA e Mauro DI MUZIO che l'hanno approfondito ne ..... " IPOTESI DI INTERVENTO IN AGRICOLTURA NELL'AMBITO DI UN PIANO DI SVILUPPO INTEGRATO PER L'AREA DEL MATESE "..... per cui passiamo a trattare l'argomento relativo al punto :

- 6) il BACINO ARTIFICIALE di ARCICHIARO che nelle previsioni dovrà contenere circa 6 milioni di mc. di acqua e che sembra essere ormai avviato ad una prossima realizzazione.

Questo bacino montano porterà certamente delle variazioni al micro-clima locale e cambierà probabilmente le attuali vocazioni agro-forestali della zona, impedendo - ora - di conoscerne gli esiti se positivo o negativi; anche se, certamente, avrà notevoli influssi benefici sulle zone di collina e pianura sottostante portando acqua sia irrigua che per lo sfruttamento industriale nei territori di Guardiaregia, Campochiaro, Vinchiaturo, Bojano, ecc.

Contestualmente tale bacino si presterà in modo ottimale allo sviluppo della pesca pregiata con l'introduzione di salmonidi della specie "FARIO" che andranno a costituire, col tempo, una popolazione indigena, ponendo così le basi per uno sviluppo turistico delle ferie montane cui si riferisce, in parte, il punto :

- 7) con l'inserimento di attività alberghiere che troveranno idonea collocazione oltre che nelle aree urbane già attrezzate, - nella montagna molisana : Campitello; in quella campana : Bocca della Selva e Miralago -, possono trovare un giusto inserimento nel sottostante paese di Guardiaregia. Infatti lo sviluppo alberghiero, nelle svariate forme cui si articola : hotel, locanda, chalet, camping, ecc., attirerebbe un turismo non solo di ferie montane indirizzate al solo riposo, ma anche al godimento della natura ed all'esercizio dei vari hobbies: escursionismo, pesca, ricerca delle piante officinali e dei prodotti spontanei della montagna : more, mirtilli, fragole e funghi.

Un simile contesto attira anche un turismo giornaliero, cioè del giorno festivo o di riposo, con le stesse vocazioni di cui sopra e con la mira del relax a seguito dello stress procurato nelle giornate lavorative; così come la parte di

montagna che si apre lungo la strada che collega Campitello a Bocca della Selva può essere validamente sviluppata con parcheggi attrezzati, come dettagliatamente indicato da Francesco R. MANFREDI SELVAGGI nel Suo ..... " CONTRIBUTO AL DIBATTITO SUL PARCO - IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE "..... impedendo però uno sviluppo edilizio che andrebbe a nuocere all'ambiente paesaggistico dell'intera area.

Parcheggi e modeste strutture del tipo di quelle indicate da F. R. Manfredi-Selvaggi possono essere realizzate anche nei contesti di medio-bassa montagna come ad esempio : sopra i paesi di Sepino, Guardiaregia, Campochiaro, S. Polo Matese, ai limiti di Civita di Bojano, fra Longano e Castelpizzuto, sopra S. Agapito e Monteroduni, tutti luoghi ove già esistono strade che si inerpicano lungo la montagna e di cui molte senza uscita; tali parcheggi attrezzati darebbero un notevole impulso alla costruzione di entità alberghiere in tutti gli altri paesi sub-montani oltre il citato Guardiaregia e così come detto nel punto :

8) uno sviluppo dell'edilizia, sempre nei paesi interessati, coerente e non offensiva delle bellezze ambientali, con un efficiente assetto urbanistico delle aree civiche in collegamento, per lo sfogo turistico-montano, proprio con i citati parcheggi attrezzati di mezza montagna dai quali, come previsto nel punto :

9) si dipartono gli antichi sentieri che si inerpicano lungo i declivi montani per un sano escursionismo, libero e/o guidato, alla ricerca ed alla riscoperta dei valori costituiti dalle essenze naturali e da tanta aria pura. Ad affiancare questo relax montano deve sorgere la capacità di realizzare la propaganda e la diffusione fra i turisti della produzione artigianale locale.

Questo artigianato deve essere riscoperto e valorizzato convenientemente proprio perchè la ricerca dei prodotti degli artigiani locali si stà ampliando e addirittura si fa convulsa, perchè sempre più rari; la produzione deve essere rilanciata abbinata alla vocazione turistica perchè costituisce una fonte di reddito economico per molte persone locali prive di un lavoro impiegatizio ed industriale che man mano, col trascorrere degli anni, si fa sempre più rado.

E qui si fa perentorio il contenuto del punto :

10) il RUOLO DELLE COOPERATIVE organizzative di produzione, lavorazione, trasformazione, conservazione, programmazione, ecc. ecc.; esse infatti con la forza di

più persone insieme, unite negli intenti costituiti dal lavoro comune e dal reddito economico di ciascuno, verso una programmazione razionale dell'uso del territorio, con attenti e non forzosi prelievi nell'ambito naturale ed ecologico, puntino ad un equilibrato sfruttamento delle risorse limitando ed anche ponendo divieti a determinate raccolte, nell'ambito delle produzioni spontanee, per non stravolgere l'eco-sistema in cui operano e dal quale traggono lavoro e guadagno. Così le Cooperative che si andranno a favorire e costituire nei vari Comuni interessati al PARCO del MATESE si indirizzeranno verso i settori : turistico-sportivo; agrario; forestale; artigianale; zootecnico; ecc.; ciascuna di esse per il proprio settore d'interesse solleciterà gli Enti competenti ad emettere leggi e regolamenti per particolari limitazioni ai prelievi, per attivare un maggiore sviluppo delle produzioni, a seconda delle necessità che via via si andranno sviluppando o prospettando.

Quelle Cooperative che, ad esempio, decideranno di occuparsi della produzione e lavorazione dei prodotti del sotto-bosco saranno interessate ad un maggiore sviluppo delle integrazioni di tali prodotti. Quelle che avranno interesse nella micologia spingeranno l'Ente Regione alla elaborazione ed aggiornamento di leggi idonee, facendo limitare, come già altre Regioni italiane hanno attuato, i prelievi da parte di tutta la popolazione residente e non residente, favorendo la produttività ed il reddito delle Cooperative interessate a questo settore economico. Le Cooperative interessate ad uno sviluppo turistico solleciteranno gli Enti competenti, quali gli Assessorati Regionali al Turismo e all'Artigianato per lo sviluppo l'uno dell'attività alberghiera e l'altro per il rilancio della economia artigianale.

Un breve cenno va fatto per la coltivazione delle cave di estrazione e lavorazione di materiale litico (delle quali questa Associazione si occupa in altra sede) che stanno alterando negativamente, in maniera oltremodo visibile, il paesaggio ambientale della montagna, si rende necessario un intervento drastico e risolutivo per negare l'apertura di nuove coltivazioni di cave e di ampliamenti di quelle già esistenti, provvedendo altresì ad imporre una risistemazione dell'ambiente compromesso con la realizzazione di terrazzamenti sui quali piantare essenze arboree al fine di ripristinare lo stato anteriore della zona.

Nella parte di pianura del Comune di Campochiaro si deve analizzare

il modo di riempire le immense voragini che vi sono state aperte per il prelievo del materiale litico, lavorato nelle frantumassini ed usato sia in edilizia che nella costruzione di strade. Per riempire tali buche si possono utilizzare discariche di ogni tipo : terreno di riporto, proveniente da scavi per fondazioni, detriti da demolizioni, ecc., evitando però le discariche di rifiuti soggetti a decomposizione organica che minaccerebbero di inquinamento la falda acquifera sotterranea. Le voragini di questa zona devono essere riempite fino a ripristinare un piano uniforme con la campagna circostante che permetta così una evoluzione agricola o industriale o abitativa della zona.

Enrico Bagnoli